

DESIGN - istruzioni per l'uso

15 DICEMBRE 2011, ore 19:30

SERRAVALLE di VITTORIO VENETO, Torre dell'Orologio

AGATV ha il piacere di invitarvi all'incontro "DESIGN - istruzioni per l'uso".

(aiutor) ad organizzare l'incontro, segnoloci quali sono i temi che vorrete affrontare ed esporre durante la serata).

Ogni architetto o gruppo è chiamato a partecipare attivamente al dibattito sul Design, in modo libero ed indipendente proponendo progetti, teorie, e conoscenze tecniche in grado di sviluppare un'ampia piattaforma comune di tipo "open-source". AGATV creerà un archivio condiviso dei materiali e delle idee nate attraverso i dibattiti.

agatv
associazione
giovani
architetti
treviso

Introduzione, presentazione evento:
arch. Diego Vanni
organizzazione:
arch. Martina Romano

per inviare contributi e temi scrivici all'indirizzo:
info@agatv.it



Città di Vittorio Veneto

Non esiste più il design, quello di cui c'è una vaga memoria teorica. Oggi si fa tutto di tutto, all'unico scopo che le cose sembrano diverse da quelle precedenti, che sembrano graziose e alla moda, senza tuttavia preoccuparsi della essenzialità della forma. Non si tiene più conto, cioè, che l'oggetto abbia in sé l'idea dello standard, concepito, come intendeva il design nel suo spirito originario, per gettare le regole di una società diversa. Il design è rappresentato oggi da una produzione di tipo elitario che può essere paragonata alla moda: un tavolo arreda una casa, una giacca arreda una persona. Ogni sei mesi bisogna riproporre immagini diverse; ma è impossibile che le forme vengano reinventate ogni volta. In fondo, una sedia dovrebbe avere come primario obiettivo quello di essere comoda e solida, non occorre che sia bellissima. Se penso alle nuove sedie che si sono viste quest'anno, solo il 3 per cento risultano essere comode. Questa è la situazione in cui ci troviamo. In Europa ci sono 3-4 milioni di designer, molti dei quali non riescono a lavorare; il progetto praticamente non è pagato; solo il 2-3 per cento dei modelli che vediamo al Salone ogni anno ha poi un effettivo ritorno commerciale, lo non sono un utopista ingenuo: lavoro da 50 anni e conosco le leggi ferree del mercato; capisco che non possano esistere imprenditori totalmente utopisti e che siano necessari dei compromessi. Ma quelli che si fanno oggi non sono dei compromessi, sono del gratta e vinci.

Un compromesso implica che si conosca una linea, che esista l'obiettivo finale di una produzione, di un'azienda e di un catalogo. Tutti i cataloghi sono invece uguali. Le aziende che hanno più arroganza, che pretendono di avere maggiore immagine, fanno lavorare le soffe 20-30 stars e starlets; conoscono a livello internazionale, con il risultato che ogni catalogo risulta uguale all'altro. Da questo punto di vista risulta disperante la situazione dei progettisti, la loro incapacità di cogliere nel caso capiscano la loro condizione, oppure la loro totale ignoranza. C'è qualche giovane che, nei limiti del possibile, lotta e tenta una strada diversa, ma, mi verpogno a dirlo, non vedo alcun imprenditore che cerca di fare altrettanto. Il design muore anche perché manca una committenza colta. Il pubblico adesso è quello che segue in tv il Grande Fratello, che vota in un certo modo e un pubblico totalmente demente e ignorante che non ha più ideologie: se non quella della mafia: libertà totale. La libertà invece va letta in senso collettivo e mai individuale. Il progetto possibile è, in questo momento, non fare design, trovare il modo di decondizionare la gente dall'idea di vita comoda e di lusso. Tutti gli altri progetti possibili, compreso quello dell'ecologia, sono condivisibili ma difficilmente realizzabili sino a quando sarà il mercato a dettare le regole nel processo produttivo".

Enzo Mari